



F.I.A.D.E.L

ADERENTE CISAL



CSA Regioni Autonomie Locali

Prot. n. 11/SN/Fiadel  
Del 10 febbraio 2021

Al Ministro della Salute  
[gab@postacert.sanita.it](mailto:gab@postacert.sanita.it)

Al Ministro Affari Regionali  
[gabinetto.affarieregionali@governo.it](mailto:gabinetto.affarieregionali@governo.it)

Al Presidente Istituto Superiore  
della Sanità  
[protocollo.centrale@pec.iss.it](mailto:protocollo.centrale@pec.iss.it)

Al Commissario Straordinario  
per l'attuazione e coordinamento  
emergenza epidemiologica Covid-  
19  
[commissarioemergenzacovid19@pe  
c.governo.it](mailto:commissarioemergenzacovid19@pec.governo.it)

e, p.c. Al Presidente della  
Conferenza delle Regioni  
[conferenza@pec.regioni.it](mailto:conferenza@pec.regioni.it)

Al Presidente dell'ANCI  
[anci@pec.anci.it](mailto:anci@pec.anci.it)

Al Presidente dell'UPI  
[upi@messaggipec.it](mailto:upi@messaggipec.it)

Al Presidente ANPCI  
[anpci@pec.it](mailto:anpci@pec.it)

LORO SEDI

**Oggetto: Osservazioni sul "Piano Nazionale vaccini contro SARS-CoV-2, priorità per l'attuazione della seconda fase"**

In riferimento alla nota Ministero della Salute dell'8 febbraio u.s., avente per oggetto "Piano Nazionale vaccini contro SARS-CoV-2, priorità per l'attuazione della seconda fase", osserviamo che nell'ambito delle "categorie prioritarie" individuate per la

somministrazione dei vaccini, alla luce della limitata disponibilità degli stessi, la fascia delle popolazioni appartenenti ai “servizi essenziali” non solo viene descritta in maniera troppo sommaria, ma altresì assume rilevanza inferiore rispetto alle altre, tra cui in primis le categorie degli operatori sanitari e sociosanitari, il personale ed ospiti dei presidi residenziali, alle quali ovviamente spetta priorità assoluta.

Con ciò premesso, ci sembra quasi superfluo rilevare che chiunque svolga “servizi essenziali” a contatto col pubblico e/o in luoghi e ambienti particolarmente esposti alla diffusione del virus, debba godere di una “corsia preferenziale” nel piano di vaccinazione/fase 2, per tutelare la salute propria e delle persone con cui entrano in relazione, onde evitare lo svilupparsi di pericolosi e consistenti focolai di contagio.

A tal proposito va altresì tenuto in conto che l’età media dei dipendenti pubblici è ormai piuttosto elevata, per le ben note cause che qui non è necessario riepilogare, e che, fra di essi, molti accusano patologie psico-fisiche correlate all’attività lavorativa, rendendoli piuttosto vulnerabili dal Covid 19. Ed è per questo che, a nostro parere, a tali lavoratori e lavoratrici - che sono rimasti in prima linea durante tutto il periodo dell’emergenza pandemica, e continuano a farlo tuttora - va prestata la massima attenzione.

In particolare, per quanto ci compete, diamo evidenza alle seguenti categorie, facenti capo agli Enti Locali:

- Personale educativo e scolastico (asili nido e scuole dell’infanzia);
- Assistenti sociali;
- Personale Amministrativo agli sportelli;
- Agenti della Polizia Locale dislocati nei Comandi dei Comuni, Città Metropolitane e Province d’Italia, che non sono compresi nel novero di cui alla “Tabella 5 – Forze Armate e di Polizia” della nota in oggetto;
- Personale delle aziende pubbliche e private addette ai servizi di Igiene Ambientale.

Ritenendo indispensabile un Vs immediato riscontro a quanto sin qui segnalato, si porgono distinti ossequi.

Il Segretario Generale  
Francesco Garofalo

